**XVI DOMENICA T. O. [B]**

**Erano come pecore che non hanno pastore**

Il pastore e il suo gregge devono essere una vita sola. Saranno una vita sola, ad una condizione: che il pastore consacri tutta intera la sua vita per le pecore a lui affidate dal Signore. Il pastore è del Signore e anche le pecore sono del Signore. Quando il Pastore si dimentica che lui è del Signore, sempre si dimenticherà che le pecore sono del Signore. Quando questo accade o il pastore abbandona le pecore alle bestie selvatiche, o abbandona le pecore a se stesse, oppure si serve della pecore per nutrire se stesso. Anziché dare lui la vita per le pecore, è lui, il pastore, che prende la vita delle pecore per nutrire se stesso o divenire lui ricco vendendosi le pecore. Ecco cosa rivelano sia il profeta Isaia e sia anche il profeta Ezechiele:

*Oracolo del Signore Dio, che raduna i dispersi d’Israele: «Io ne radunerò ancora altri, oltre quelli già radunati». Voi tutte, bestie dei campi, venite a mangiare; voi tutte, bestie della foresta, venite. I suoi guardiani sono tutti ciechi, non capiscono nulla. Sono tutti cani muti, incapaci di abbaiare; sonnecchiano accovacciati, amano appisolarsi. Ma questi cani avidi, che non sanno saziarsi, sono i pastori che non capiscono nulla. Ognuno segue la sua via, ognuno bada al proprio interesse, senza eccezione. «Venite, io prenderò del vino e ci ubriacheremo di bevande inebrianti. Domani sarà come oggi, e molto più ancora» (Is 56,8-12).*

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, profetizza contro i pastori d’Israele, profetizza e riferisci ai pastori: Così dice il Signore Dio: Guai ai pastori d’Israele, che pascono se stessi! I pastori non dovrebbero forse pascere il gregge? Vi nutrite di latte, vi rivestite di lana, ammazzate le pecore più grasse, ma non pascolate il gregge. Non avete reso forti le pecore deboli, non avete curato le inferme, non avete fasciato quelle ferite, non avete riportato le disperse. Non siete andati in cerca delle smarrite, ma le avete guidate con crudeltà e violenza. Per colpa del pastore si sono disperse e sono preda di tutte le bestie selvatiche: sono sbandate. Vanno errando le mie pecore su tutti i monti e su ogni colle elevato, le mie pecore si disperdono su tutto il territorio del paese e nessuno va in cerca di loro e se ne cura. Perciò, pastori, ascoltate la parola del Signore (Ez 34,1-7).*

*A te, mio gregge, così dice il Signore Dio: Ecco, io giudicherò fra pecora e pecora, fra montoni e capri. Non vi basta pascolare in buone pasture, volete calpestare con i piedi il resto della vostra pastura; non vi basta bere acqua chiara, volete intorbidire con i piedi quella che resta. Le mie pecore devono brucare ciò che i vostri piedi hanno calpestato e bere ciò che i vostri piedi hanno intorbidito. Perciò così dice il Signore Dio a loro riguardo: Ecco, io giudicherò fra pecora grassa e pecora magra. Poiché voi avete urtato con il fianco e con le spalle e cozzato con le corna contro le più deboli fino a cacciarle e disperderle, io salverò le mie pecore e non saranno più oggetto di preda: farò giustizia fra pecora e pecora (Ez 34,17-22).*

Dobbiamo confessare che sempre il Signore si è preso cura delle sue pecore. Sempre ha inviato loro profeti perché ricordassero la Legge dell’Alleanza, chiedendo loro di ritornare ad obbedire alla sua Parola. Se il Signore avesse abbandonato anche per un solo giorno il suo popolo, esso si sarebbe disperso come pula al vento o sarebbe divenuto polvere del suolo da tutti calpestata. Con Geremia il Signore promette pastori secondo il suo cuore. Promette anche di suscitare a Davide un germoglio giusto, un vero re per governare secondo diritto e giustizia.

*Ritornate, figli traviati – oracolo del Signore – perché io sono il vostro padrone. Vi prenderò uno da ogni città e due da ciascuna famiglia e vi condurrò a Sion. Vi darò pastori secondo il mio cuore, che vi guideranno con scienza e intelligenza. Quando poi vi sarete moltiplicati e sarete stati fecondi nel paese, in quei giorni – oracolo del Signore – non si parlerà più dell’arca dell’alleanza del Signore: non verrà più in mente a nessuno e nessuno se ne ricorderà, non sarà rimpianta né rifatta. In quel tempo chiameranno Gerusalemme “Trono del Signore”, e a Gerusalemme tutte le genti si raduneranno nel nome del Signore e non seguiranno più caparbiamente il loro cuore malvagio. In quei giorni la casa di Giuda andrà verso la casa d’Israele e verranno insieme dalla regione settentrionale nella terra che io avevo dato in eredità ai loro padri (Ger 3,14-18).*

*«Guai ai pastori che fanno perire e disperdono il gregge del mio pascolo. Oracolo del Signore. Perciò dice il Signore, Dio d’Israele, contro i pastori che devono pascere il mio popolo: Voi avete disperso le mie pecore, le avete scacciate e non ve ne siete preoccupati; ecco io vi punirò per la malvagità delle vostre opere. Oracolo del Signore. Radunerò io stesso il resto delle mie pecore da tutte le regioni dove le ho scacciate e le farò tornare ai loro pascoli; saranno feconde e si moltiplicheranno. Costituirò sopra di esse pastori che le faranno pascolare, così che non dovranno più temere né sgomentarsi; non ne mancherà neppure una. Oracolo del Signore. Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali susciterò a Davide un germoglio giusto, che regnerà da vero re e sarà saggio ed eserciterà il diritto e la giustizia sulla terra. Nei suoi giorni Giuda sarà salvato e Israele vivrà tranquillo, e lo chiameranno con questo nome: Signore-nostra-giustizia (Ger 23,1-6).*

Alla profezia di Geremia va aggiunta la profezia di Ezechiele, nella quale è detto dal Signore che lui stesso verrà a prendersi cura delle sue pecore. È una profezia che va letta non solo alla luce degli eventi storici. Il Signore viene e libera il suo popolo dalla schiavitù Babilonese, facendo ritornare i figli di Giuda sui colli d’Israele. Va letta anche in chiave di Incarnazione del Figlio Unigenito del Padre che viene per prendersi cura delle sue pecore.

*Susciterò per loro un pastore che le pascerà, il mio servo Davide. Egli le condurrà al pascolo, sarà il loro pastore. Io, il Signore, sarò il loro Dio, e il mio servo Davide sarà principe in mezzo a loro: io, il Signore, ho parlato. Stringerò con loro un’alleanza di pace e farò sparire dal paese le bestie nocive. Abiteranno tranquilli anche nel deserto e riposeranno nelle selve. Farò di loro e delle regioni attorno al mio colle una benedizione: manderò la pioggia a tempo opportuno e sarà pioggia di benedizione. Gli alberi del campo daranno i loro frutti e la terra i suoi prodotti; abiteranno in piena sicurezza nella loro terra. Sapranno che io sono il Signore, quando avrò spezzato le spranghe del loro giogo e li avrò liberati dalle mani di coloro che li tiranneggiano. Non saranno più preda delle nazioni, né li divoreranno le bestie selvatiche, ma saranno al sicuro e nessuno li spaventerà (Ez 23-28).*

Ecco cosa vede Gesù: una folla che accorre a Lui e Lui cosa fa? Subito si pone a suo servizio per creare la speranza nei loro cuori. Chi si incontrava con Cristo, si incontrava con il Creatore della luce, della verità, della giustizia, della speranza, della vita. Il cuore sempre sussultava di gioia quando si accostava a Cristo Gesù con umiltà. La storia ci attesta che mai chi cercava Cristo Gesù con cuore semplice e puro è mai tornato a cuore vuoto. A cuore vuoto di Dio, ma sempre più pieno di odio, di cattiveria, di malvagità, di astio era il cuore degli scribi e dei farisei. Oggi Gesù vede il gregge di Dio in tutto simile a delle pecore senza pastore, lascia i suoi discepoli, va incontro e insegna loro molte cose. Le cose che insegna sono le cose di Dio. Di certo non parla loro della politica sociale di Erode e neanche dei Romani occupanti, Parla invece della politica del Padre suo che è una politica che prima cura l’anima, lo spirito, la mente, il cuore, i sentimenti i pensieri, poi dona tutto ciò che serve per il corpo. Questa di Dio è politica per tutto l’uomo, quella degli uomini è una politica vana poiché pensa di dare vita al corpo, senza prima risuscitare l’anima, lo spirito, il cuore, i sentimenti perché vengano mossi per il bene più grande.

*Gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e quello che avevano insegnato. Ed egli disse loro: «Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po’». Erano infatti molti quelli che andavano e venivano e non avevano neanche il tempo di mangiare. Allora andarono con la barca verso un luogo deserto, in disparte. Molti però li videro partire e capirono, e da tutte le città accorsero là a piedi e li precedettero. Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché* *erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose.*

Gesù è il Pastore, il Buono, il Bello, il Santo, il Giusto, il Vero. Lui non è un ladro, non è un brigante, non è un mercenario. Lui dona la vita per le pecore, la dona sulla croce, la dona l’Eucaristia. Ognuno realmente, veramente, essenzialmente può mangiare il corpo e bere il sangue dell’alleanza. Veramente e realmente si potrà nutrire di Dio. Questo è Gesù-

*Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo. Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l’abbiano in abbondanza. Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. Il mercenario – che non è pastore e al quale le pecore non appartengono – vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; perché è un mercenario e non gli importa delle pecore. Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore. E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore. Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio» (Cfr. Gv 10,1-30)*

Ecco come devono comportarsi i Pastori in Cristo secondo l’Apostolo Pietro. Sono comportamenti in tutto simili a quelli di Gesù. Per vivere da veri Pastori, essi però devono avere sempre dinanzi ai loro occhi Cristo Gesù il Pastore-Dio e il Dio-Pastore che si consacra per le pecore.

*Esorto gli anziani che sono tra voi, quale anziano come loro, testimone delle sofferenze di Cristo e partecipe della gloria che deve manifestarsi: pascete il gregge di Dio che vi è affidato, sorvegliandolo non perché costretti ma volentieri, come piace a Dio, non per vergognoso interesse, ma con animo generoso, non come padroni delle persone a voi affidate, ma facendovi modelli del gregge. E quando apparirà il Pastore supremo, riceverete la corona della gloria che non appassisce (1Pt 5,1-4).*

La Madre di Dio, conceda a tutti i Pastori in Cristo, di essere veri imitatori di Cristo per portare la vita in molti cuori. Sono loro i creatori di ogni vita nelle pecore del Padre.

***21 Luglio 2024***